



Il sacerdozio del Re – Messia

Secondo Eb 5,1-10

Ancona 13 dicembre 2017

*Abramo quatuor Regum de arde reversus. Melchisedech autem rex Saronis
Affert Melchisedech calicem benedicens eum. Et ait ei benedicens tu es ipse
Cuius nomen est superius quam a victo victor habebat.*

Ebrei 5 – Primo pannello

1 Ogni **sommo sacerdote**, infatti, *preso* fra gli uomini, è *costituito* per gli uomini nelle cose che riguardano il dio, per *offrire* doni e sacrifici per i peccati 2 potendo commisurare il suo sentire agli ignoranti e a quanti sono nell'errore, poiché è anch'egli rivestito di debolezza 3 e a causa di questa deve, come fa per il popolo, *offrire* con relazione ai peccati anche per se stesso.

Terminologia

כֹּהֵן etimo incerto. Arabo *kahin* = indovino

כֹּן colui che sta (ritto), che assiste

ἱερεύς

cfr. sanscrito *iṣirá-* forza religiosa (*uis numenque*)

sacerdos

da *sakr* + **dho-* + *ts* fare (fa cose sacre, fa sacre le cose, cfr. *sacri-fic-ium*) da *sancio*

Terminologia biblica

הַכֹּהֵן הַגָּדֹל

ὁ ἱερεὺς ὁ μέγας

sacerdos magnus → *augustus pontifex
maximus*

summus sacerdos → *summus pontifex*

Lv 4,3

הַכֹּהֵן הַמְּשִׁיחַ

ὁ ἀρχιερεὺς ὁ κεχρισμένος

Lxx Gs 22,13; 24,33 = הַכֹּהֵן

Ebrei 5 – Primo pannello

1 Ogni sommo sacerdote, infatti, *preso* fra gli uomini, è *costituito* per gli uomini nelle cose che riguardano il dio, per *offrire* doni e sacrifici per i peccati 2 potendo commisurare il suo sentire agli ignoranti e a quanti sono nell'errore, poiché è anch'egli rivestito di debolezza 3 e a causa di questa deve, come fa per il popolo, *offrire* con relazione ai peccati anche per se stesso.

TITO LIVIO, *Ab Urbe Condita*, XXVII,8,5-6

Avrei taciuto volentieri la ragione per la quale [Caio Flacco] fu obbligato a farsi inaugurare flamine (*causam inaugurari coacti flaminis*), se la sua reputazione, da pessima che era, non si fosse cambiata in buona. Questi, mentre trascorreva la sua adolescenza nella pigrizia e nella lussuria, era stato preso come flamine (*flamen captus ... erat*) dal sommo pontefice Publio Licinio, malgrado che, a causa dei suoi vizi, fosse odioso a Lucio Flacco, suo fratello di sangue, e al resto della famiglia. Ma, dacché il suo animo fu preso dalla cura dei sacrifici e delle cerimonie (*animum eius cura sacrorum et cærimoniarum cepit*), si spogliò così velocemente degli antichi costumi, che nessuno fra i giovani fu considerato migliore di lui, né più stimato dai primi senatori...

AULO GELLIO, *Noctes Atticæ*, I 12,14

Parrebbe che l'espressione “essere presa” (*capi*) si usi a proposito della vergine [vestale] perché il pontefice massimo la afferra con la mano (*manu presa*), e così la sottrae al padre che esercitava su di lei la potestà, come fosse una prigioniera di guerra.

Ma si legge, nel primo libro di Fabio Pittore, che questa è la formula che il pontefice massimo deve pronunciare quando “prende” (*cum ... capiat*) una vergine: “Amata, io ti prendo (*capio*), in conformità alle leggi, e ti faccio vestale e ti incarico di compiere tutto ciò che una vestale deve compiere in favore del popolo romano”.

Molti pensano che il termine “prendere” (*capi*) sia riservato alle vestali; tuttavia, la stessa espressione era impiegata anche per i flamini di Giove, per i pontefici e per gli auguri. L. Silla afferma, nel secondo libro delle sue Memorie: “P. Cornelio, il primo che portò il nome Silla, preso (*captus*) per essere flamine di Giove...”. M. Catone, nella sua difesa dei Lusitani contro Servio Galba, dice: “Si afferma che essi volevano ribellarsi. Ma, se io voglio essere perfettamente al corrente del diritto pontificale, per ciò stesso sarò preso (*capiar*) come pontefice? Se voglio possedere la scienza augurale, qualcuno per ciò stesso mi prenderà (*ecquis me ... capiat*) come augure?”

Ebrei 5 – Primo pannello

1 Ogni sommo sacerdote, infatti, *preso* fra gli uomini, *è costituito per gli uomini nelle cose che riguardano il dio, per offrire doni e sacrifici* per i peccati 2 potendo commisurare il suo sentire agli ignoranti e a quanti sono nell'errore, poiché è anch'egli rivestito di debolezza 3 e a causa di questa deve, come fa per il popolo, *offrire* con relazione ai peccati anche per se stesso.

וְקִדְשְׁתָּ אֶת־לְבַיְיָ לִי

Es 30,30

Eb 5,1	Rito pontificale
πᾶς γὰρ ἀρχιερεύς	<i>Sacerdotem Vestalem</i>
ἐξ ἀνθρώπων λαμβανόμενος	<i>te, Amata, capio</i>
ὑπὲρ ἀνθρώπων (5,3 περὶ τοῦ λαοῦ)	<i>pro populo Romano Quiritibus</i>
καθίσταται	<i>quæ ius siet sacerdotem Vestalem</i>
τὰ πρὸς τὸν θεόν	<i>facere</i>
ἵνα προσφέρῃ δῶρά τε καὶ θυσίας	<i>quæ sacra faciat</i>

1 Sam 2,28

וּבָחַר אֹתוֹ מִכָּל-שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל לִי לְכֹהֵן לַעֲלֹת עַל-מִזְבְּחִי
לְהַקְטִיר קֹטֶרֶת לַעֲשֹׂאת אֵפוֹד לְפָנַי וְאַתָּנָה לְבֵית אָבִיךָ
אֶת-כָּל-אֲשֵׁי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:

L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti.

Es 28,38

וְהָיָה עַל-מִצַּח אַהֲרֹן וְנָשָׂא אַהֲרֹן אֶת-עֹן הַקִּדְּשִׁים אֲשֶׁר
יִקְדִּישׁוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לְכָל-מִתְּנַת קִדְּשֵׁיהֶם וְהָיָה עַל-מִצְחוֹ תָּמִיד
לְרָצוֹן לָהֶם לְפָנַי יְהוָה:

(la lamina d'oro puro, come un sigillo: «Sacro a Jahvè») starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe (τὰ ἁμαρτήματα τῶν ἁγίων) che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore di Jahvè.

Ebrei 5 – Primo pannello

1 Ogni sommo sacerdote, infatti, *preso* fra gli uomini, è *costituito* per gli uomini nelle cose che riguardano il dio, per *offrire* doni e sacrifici **per i peccati** 2 potendo commisurare il suo sentire agli ignoranti e a quanti sono nell'errore, poiché è anch'egli rivestito di debolezza 3 e a causa di questa deve, come fa per il popolo, *offrire* con relazione ai peccati anche per se stesso.

CICERONE, *De Natura Deorum* III,5

Tutto il rituale religioso dei Romani si riduce alle cerimonie sacre ed agli auspici; a questi si potrebbe aggiungere un terzo elemento consistente negli ammonimenti che gli interpreti della Sibilla e gli aruspici, nello sforzo di predire il futuro, hanno ricavato dai portenti e dai prodigi. Nessuno di questi riti ho mai pensato che si dovesse trascurare e sono convinto che Romolo e Numa Pompilio gettarono le fondamenta della nostra città il primo ricorrendo agli auspici ed il secondo creando il rituale religioso né essa avrebbe potuto essere così grande senza un particolare favore degli dèi immortali (*sine summa placatione deorum immortalium*).

Ebrei 5 – Primo pannello

1 Ogni sommo sacerdote, infatti, *preso* fra gli uomini, è *costituito* per gli uomini nelle cose che riguardano il dio, per *offrire* doni e sacrifici per i peccati 2 **potendo commisurare il suo sentire agli ignoranti e a quanti sono nell'errore, poiché è anch'egli rivestito di debolezza** 3 e a causa di questa deve, come fa per il popolo, *offrire* con relazione ai peccati anche per se stesso.

PLATONE, Le leggi IV 716

Qual è il modo di agire che è caro e che è conforme al dio? Uno solo, e contiene un solo antico precetto: il simile ama il suo simile, quando è moderato, mentre le cose che non hanno misura non si amano fra di loro e non sono amate da ciò che contiene la misura (τῷ μὲν ὁμοίῳ τὸ ὅμοιον ὄντι μετρίῳ φίλον ἂν εἴη, τὰ δ' ἄμετρα οὔτε ἀλλήλοις οὔτε τοῖς ἐμμέτροις). Il dio è per noi misura di tutte le cose, e molto di più dell'uomo, come alcuni pensano: e chi vorrà diventare caro a un essere come questo, è necessario che per quanto gli è possibile diventi

Ebrei 5 - Cerniera

4 Nessuno prende per se stesso questo *onore*, se non chi è chiamato dal dio, come anche Aronne.

5 così anche il Messia non si attribuì la *gloria* di divenire sommo sacerdote, ma colui che gli disse:

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato,

6 per il fatto che anche in un altro passo dice:

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

Una «casa di scritti»

Sal 8 6 ... di *gloria* e di *onore* lo hai coronato ...

Sal 2 5 Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: 6 «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». 7 Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

LxxSal 110 2 Il bastone della tua potenza stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

CICERONE, *De domo* 1

Tra le molte istituzioni che gli Dèi, o pontefici, hanno ispirato ai nostri antenati, non ce n'è una che sia più bella della loro volontà di affidare agli stessi uomini sia i culti degli Dèi immortali (*religiones deorum immortalium*) sia i supremi interessi della repubblica, affinché i più autorevoli e illustri cittadini assicurassero col loro buon governo la conservazione dei culti e con una saggia interpretazione della *religio* la



IMP·CAES·FL·CONSTANTINVS·MAXIMVS
P·F·AVGVSTVS·IO·S·P·Q·R·R
MODINSTINCTVMDIVINITATISMENTIS
MAGNITVDINECVMEEXERCITVSVO
TAMDETYRANNOQVAMDEOMNIBVS
FATIONEVNOTEMPOREIVSTIS
REMPVBLICAMVLTVSSESTARMIS
ARCVMTRIVMPHISINSIGNEMDICAVIT

instinctu diuinitatis

*Imperatori Caesari Flauio Costantino Maximo
pio felici augusto Senatus Populusque Romanus
quod instinctu diuinitatis mentis magnitudine
cum exercitu suo tam de tyranno quam de omni
eius factione uno tempore iustis rem publicam
ultus est armis arcum triumphis insignem dicauit*

All'imperatore Cesare Flavio Costantino
Massimo pio felice augusto il Senato e il Popolo
romano dedicarono questo arco insigne per
trionfi perché, per stimolo della divinità e per

Ebrei 5 – Secondo pannello

7 Nei giorni della sua carne **preghiere e suppliche** a chi poteva salvarlo da morte con forte grido e lacrime *avendo offerto*, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, 8 pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì 9 e, *condotto al fine*, divenne per tutti coloro che gli obbediscono causa di salvezza eterna, 10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

PLATONE, Le leggi IV 716

Consideriamo inoltre questo precetto che segue a quelli già detti, e che, io credo, è il più bello e il più vero di tutti i precetti, secondo cui per l'uomo buono far sacrifici in onore del dio ed innalzare sempre ad essi preghiere e fare offerte e venerarli in ogni modo, è il mezzo più bello, più nobile, e più efficace per conseguire la vita felice, e gli si addice in modo particolare, mentre al malvagio avviene per natura tutto il contrario. Il malvagio infatti non è puro nell'anima, mentre è puro chi ha qualità opposte, e non è bene che un uomo buono o un dio ricevano doni da parte

Ebrei 5 – Secondo pannello

7 Nei giorni della sua carne preghiere e suppliche a chi poteva salvarlo da morte **con forte grido e lacrime** *avendo offerto*, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, 8 pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì 9 e, *condotto al fine*, divenne per tutti coloro che gli obbediscono causa di salvezza eterna, 10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

PLATONE, *Repubblica* III, 387-388

... e pregheremo di nuovo Omero e gli altri poeti di non rappresentare Achille, figlio di una dea, “talora disteso su un fianco, talora invece supino, talora bocconi”, e “talora, levatosi dritto, errante sulla riva del mare infecondo”, neppure “che prende con ambo le mani la cenere scura e la versa sul capo”, o mentre effonde tutti quegli altri pianti e lamenti che ha descritto il poeta; e nel contempo di non raffigurare Priamo, discendente degli dèi, mentre supplica e “nel fimo si voltola, chiamando per nome ogni

Ebrei 5 – Secondo pannello

7 Nei giorni della sua carne preghiere e suppliche a chi poteva salvarlo da morte con forte grido e lacrime *avendo offerto*, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, 8 **pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì** 9 e, *condotto al fine*, divenne per tutti coloro che gli obbediscono causa di salvezza eterna, 10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

PLATONE, Simposio 222a-b

... tutta gente che Socrate ha ingannato fingendo, appunto, la parte dell'innamorato, con la conseguenza che furono, invece, costoro ad innamorarsi di Lui. E questo lo dico anche per te, Agatone, perché tu non ti lasci ingannare da costui in modo che, fatto esperto dalle nostre disavventure tu possa stare in guardia (ἀπὸ τῶν ἡμετέρων παθημάτων γνόντα εὐλαβηθῆναι), e non debba acquistar conoscenza, come un *bambino*, dai tuoi patimenti (ὥσπερ νήπιον παθόντα γνῶναι), come dice il proverbio.

Ebrei 5 – Secondo pannello

7 Nei giorni della sua carne preghiere e suppliche a chi poteva salvarlo da morte con forte grido e lacrime *avendo offerto*, ed essendo stato esaudito **per la sua pietà**, 8 pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì 9 e, *condotto al fine*, divenne per tutti coloro che gli obbediscono causa di salvezza eterna, 10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

PORFIRIO, *De abstinentia* II,44

Perciò coloro che (i teologi) hanno autorizzato a fare sacrifici (θύειν) hanno ricevuto anche l'ordine di astenersi dalle vittime e di purificarsi col digiuno, soprattutto astenersi dai viventi. Poichér, dicono, lo stato di purezza rituale è una difesa che permette *di stare in sicurezza* (εἶναι γὰρ τὴν ἀγνείαν φυλακὴν πρὸς εὐλάβειαν), una sorta di segno di riconoscimento o di sigillo divino che impedisce di subire alcun male (περὶ τοῦ μηδὲν παθεῖν) da parte di Coloro cui ci si vuole avvicinare e che si desidera rendere propizi. Così lo stato in cui ci si trova è l'opposto delle azioni che si compiono; è più divino perché più puro; e, relativamente al corpo come alle passioni dell'anima (καὶ κατὰ σῶμα καὶ κατὰ τὰ πάθη τῆς ψυχῆς), ci si mette al riparo, circondati dalla purità come da una muraglia (οἷον ἔρυμα περιβεβλημένος τὴν ἀγνείαν).

Synkrisis

De abstinentia

Ebrei

θύειν

δῶρά τε καὶ θυσίας

πρὸς εὐλάβειαν

ἀπὸ τῆς εὐλαβείας

τὰ πάθη τῆς ψυχῆς

ἔμαθεν ἀφ' ὧν ἔπαθεν

ἢ σφραγίδα θείαν

πρὸς τὸν δυνάμενον

περὶ τοῦ μηδὲν παθεῖν

σῶζειν αὐτὸν

περιβεβλημένος

αὐτὸς περίκειται τὴν

ἀγνείαν

ἀσθένειαν

ἢ σφραγίδα θείαν

καὶ τελειωθείς

PLUTARCO, *Vitae*

[Paolo Emilio] appartenne anche ai sacerdoti che i Romani chiamano àuguri, che sono incaricati del mantenimento e del controllo della divinazione con gli uccelli e il moto degli astri. Studiò attentamente i costumi ancestrali e si interessò a tal punto alle cautele degli antichi in materia religiosa (περὶ τοῦ θεῖου εὐλάβειαν), che tale sacerdozio sino ad allora considerato solo onorifico e che no era ricercato che per la gloria,

Ebrei 5 – Secondo pannello

7 Nei giorni della sua carne preghiere e suppliche a chi poteva salvarlo da morte con forte grido e lacrime *avendo offerto*, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, 8 pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì 9 e, *condotto al fine*, divenne **per tutti coloro che gli obbediscono causa di salvezza eterna**, 10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

ἀρχιερεύς - ἀρχηγός

Eb 2 9 Tuttavia quel Gesù, che fu fatto *di poco inferiore agli angeli*, lo vediamo *coronato di gloria e di onore* mediante il *pathema* della morte, perché per una grazia del dio egli gustasse la morte per tutti. 10 Conveniva infatti che colui per il quale tutte le cose e mediante il quale tutte le cose, nel guidare molti figli alla gloria, conducesse al fine per mezzo il *pathemata* il capo che guida alla salvezza.

PLUTARCO, *De Iside et Osiride* 361d

(Dopo aver sconfitto Tifone, Iside) non volle che le fatiche e i combattimenti che aveva dovuto affrontare, i vagabondaggi e le molte prove di saggezza e di coraggio fossero preda dell'oblio e del silenzio, ma istituì dei misteri i cui riti fossero immagini, rappresentazioni e memorie delle sue avventure (παθημάτων). Al contempo, consacrò un insegnamento di pietà ed una fonte di consolazione per uomini e donne che si